Lunedì 26 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 98

LE INSERZIONI

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del giorno 21 aprile 1915*)

Affari approvati

Rigolato. Concessione piante a Della Martina Arturo — Rigolato. Concessione piante a Pellegrina Pietro e fratello. — Rigolato concessione piante Fruch Giovanni. — Ovaro. Spesa per illuminazione elettrica dell'Ufficio municipale. — Spilimbergo. Aumento assegno al bidello delle scuole comunali. — Paularo. Concessione legname per combustibile al malghese Screm G. B. — Udine. Buona uscita alla maestra Bressan-Scrivante Caterina. — Udine. Concorso spesa per fitto del campo di giuoco alla Associazione del calcio. — Attimis. Contributo alla Cattedra Ambulante di agricoltura — Cercivento. Assegno piante all'Istituto Elemosiniere. — Raveo. Assegno 17 piante a Prucher Emidio. — Moggio. Collocamento a riposo del cursore comunale. — Udine. Contrattazione mutuo con la Cassa Depositi per gli edifici scolastici di Baldasseria - San Osvaldo - San Rocco - *Cormor.*

Morsano. Provvedimenti pel grano. — Pasian di Prato. Provvedimenti pel grano. — Roveredo Edificio scolastico: accettazione mutuo — S. Martino al Tagliamento. Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto. — Travesio. Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto. — Pasian Schiavonesco. Consorzio veterinario. Capitolato. — Treppo Grande. Regolamento impiegati comunali. Aggiunte — Maiano. Tassa esercizio Modificazione alla tariffa. — San Giorgio di Nogaro. Affranco canoni enfiteutici — Povoletto Prestito per l'edificio scolastico — Ovaro. Consorzio Esattoriale. Costituzione di parte civile nel processo penale a carico dell'Esattore. — Pordenone. Caserma di cavalleria. Accettazione del mutuo di lire 146600 — Pordenone. Edificio Scolastico. Mutuo suppletivo. — Tolmezzo. Sussidio alla Latteria Sociale di *Terzo.* — Resia. Cessione gratuita di terreno alla Autorità militare. — Bicinicco, Valvasone, Maiano. Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto — S. Daniele. Mutuo di lire 75 000 pel Monte di Pietà — Colloredo, Reana. Provvedimenti pel grano.

Polcenigo. Modificazioni ed aggiunte al Regolamento degli stradini — Pasiano di Pordenone. Tassa esercizio. Ricorsi di: Rossetto Fratelli fu Pietro, Marson Silvio e figli, Fresto Giovanni, Rossetto Pietro: accoglie — Maiano. Compenso alla maestra Ida Crogi — Forni Avoltri. Costruzione vasca in località Sigiletto Cessione di legname — Claut. Concessione piante a diversi privati — Claut. Taglio piante — Fagagna. Maggiore sussidio alla Congregazione di Carità — Buttrio Aggiunte al Regolamento organico impiegati e salariati comunali — *Pasiano di Pordenone.* Provvedimenti disoccupazione. Prestito. — Treppo Carnico. Accettazione prestito con la Banca Popolare Friulana — Coseano. Contrattazione prestito per l'edificio *scolastico* di Ovaro — Resia. Domanda Longhino Maria per concessione piante — Udine. Mutuo di lire 100 mila pel Monte di Pietà — Pinzano. Prestito provvisorio di lire 20000 — S. Daniele. Provvedimento pel grano — Palmanova. Prestito di lire 10.000 con la Cassa di Risparmio — Coseano. Opere pubbliche diverse. Domanda di prestito di lire 30 mila.

Decisioni varie

Bertiolo e Rivolto. Pagamento spedalità all'ospedale di Udine per conto di De Filippo Francesco. (Diffida il Comune di Rivolto a pagare salvo a provvedere d'ufficio)

Maiano. Pagamento spedalità di Forasiero Mandato d'ufficio. (*Diffida* il Comune a pagare salvo a provvedere d'Ufficio) — Udine. Deputazione Provinciale. Acquisto di terreno dal Comune di Udine (approva esprimendo parere favorevole) — Segnacco. Pagamento di spedalità di Ferini Riccardo all'Ospedale di Udine (diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio) — Rodda. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta) — Talmassons - Magnano in Riviera. Bilancio 1915) autorizza la sovrimposta) — Rivolto. Provvista granone e mutuo di favore (approva per quanto alla provvista di grano) — Sedegliano ed Udine. Pagamento spedalità all'Ospedale di Udine per conto di Chiesa Luigi (diffida il Comune di Udine a pagare salvo a provvedere d'ufficio) — Vito d'Asio. Cariffa tassa *famiglia* (approva salvo ratifica consigliare).

Moggio Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta) — Cassacco. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta) — Sauris. Concessione piante per combustibile. (approva limitatamente) — Fagagna. Accettazione prestito lire 13000 per lavori stradali (approva in massima) — Fagagna. Pagamento spedalità all'ospedale di Udine per conto di Mauro Rossi (diffida il *Comune* a pagare salvo a provvedere d'ufficio) — Pasian di Prato. Sussidio ai segretariati della emigrazione e del popolo e all'Ufficio del lavoro (approva condizionatamente).

Affari respinti.

Porcia. Tassa Famiglia. Ricorso Zille Giuseppe. — Moggio. Aumento stipendio al segretario comunale. — Tramonti di Sopra. Vertenza coll'impresa Ronzat circa i lavori di costruzione strada di Chievolis — Nimis. Prestito di lire 10.000 per il Cimitero di Chialminis — Zoppola. Gratificazione al veterinario. — Paluzza. Rimborso R. M alla maestra Moro — Rive d'Arcano. Cimiteri. Mutuo.

I mutui ai Comuni

Roma 25 — Concessione di mutui sul fondo dei cento milioni all'interesse del due per cento:

Provincia di Udine L 70.800.

Comuni: S. Martino al Tagliamento L. 9600, Rivignano 3600, Ragogna 21.800, Chions 16 000, Pravisdomini 5500, Palazzolo 5300.

UN FENOMENO CONSOLANTE della nostra vita nazionale

Abbiamo sott'occhio i dati dell'*Ufficio Trattati e Legislazione doganale* sul commercio dell'Italia con l'estero nel mese di marzo.

Sono dati consolanti!

Confermano che il popolo italiano, non ostante la sciagura e le crisi che lo colpiscono con una tragica frequenza, ha delle virtù inesauribili e delle risorse prodigiose.

In mezzo alla tempesta che ci sconvolge e che, proprio ora, si addensa più nera e più paurosa sul nostro capo, le industrie d'Italia hanno trovato in sè la forza di aumentare le proprie esportazioni all'Estero.

Le esportazioni nel mese di marzo raggiunsero la bella cifra di L. 252,404 mila, con il considerevole aumento di 24 milioni e 42 mila lire rispetto al marzo del 1914.

Questo risultato è *veramente* miracoloso!

Guardiamo in quanto vi hanno contribuito le vere e vitali energie del paese ed in quanto vi ha giovato la eccezionalità del momento.

×

E' bene tener presenti le cifre della nostra esportazione, da quando scoppiò la guerra. Esse sono le seguenti rispetto ai mesi che andiamo segnando:

Agosto 1914	milioni	87
Settembre 1914	»	123
Ottobre 1914	»	174
Novembre 1914	»	183
Gennaio 1915	»	181
Febbraio 1915	»	188
Marzo 1915	»	252

Come si vede, è un rapido salire. E' come un torrente che si svolge lento, ma sicuro e ingrossa per via continuamente.

Il fenomeno è più consolante poichè l'aumento progredisce, man mano che si seccano le fonti e si rende più difficile il nostro commercio, per il moltiplicarsi dei divieti di esportazione, per l'interrompersi degli scambi, dei servizi marittimi, per il mancare delle materie prime, per tutte quelle difficoltà, sempre aumentanti, cagionate dall'immane conflitto europeo.

Dunque possiamo dire con orgoglio che la nostra vita industriale e la nostra espansione all'estero non hanno risentito gran che i colpi dell'avversa fortuna: o meglio il nostro spirito, pronto, agile, temprato alle più aspre lotte ha saputo con previggenza e con sicurezza parare questi colpi e forse anche, in molti casi, piegarli al proprio giovamento.

E' ben vero che il salire della esportazione è venuto per 7 milioni e mezzo nel commercio dell'olio d'uliva; in 5 milioni e 300 mila lire per quello dei foraggi. A ciò ha giovato indubbiamente il favore naturale con un raccolto abbondante in questi prodotti del suolo. Ma il fatto sta sempre a provare che i nostri produttori ed esportatori agricoli hanno saputo con grande energia approfittare del momento loro favorevole.

E poi altri aumenti si sono registrati Le verghe di ferro sono in aumento di 4 milioni e 800,000 lire; il che significa che è aumentata la nostra attività estrattiva e lavorativa del ferro.

Inoltre i filati di cotone sono in per l'esportazione di ben 20 milioni e 800 mila lire! La nostra maggiore industria — la sola che non si sia vista chiudere confini — ha saputo lanciarsi alla conquista dei mercati esteri con una prontezza ed una audacia che ci riempie d'orgoglio.

Se si pensa che tutti i prodotti agricoli — di più larga esportazione — come le uova, il riso, le paste, le farine, la canapa, — hanno chiusi i confini, bisognerà pur conchiudere, anche senza l'aiuto di aride cifre, che tutti quanti gli altri prodotti, di cui ancora è permesso il commercio con l'estero, hanno avuto uno straordinario impulso, per raggiungere l'aumento di di L. 24 milioni rispetto al marzo dell'anno scorso.

—

Fino a qual punto la nostra imminente entrata in guerra potrà interrompere questo crescente sviluppo della nostra espansione?

Indubbiamente si avrà qualche mese di recrudescenza, perchè la nostra nave commerciale dovrà nuovamente assestare le falle cagionatele dal richiamo di molte valide braccia, dalla distrazione di molte energie, volte verso il grande sforzo della guerra, da un'interruzione completa dei nostri rapporti cogli Imperi centrali.

Ma certo che in pari tempo aumenterà in noi — nel bisogno di migliorare, di trionfare! — la lena per l'aspra lotta. Diminuiranno *le diffidenze* dei popoli alleati e verso di loro potremo intensificare *gli* scambi.

In una parola, le nostre industrie e le nostre forze d'espansione all'estero hanno sostenuto brillantemente la prova la tremenda prova di questo conflitto. Si può star tranquilli che esse — qualunque sia il nostro più prossimo destino — sono preparate saldamente ai nuovi colpi della fortuna.

Non c'è da disperare, da questo lato. La vita industriale del Paese è pienamente assicurata. Tocca al Governo non disperdere e non inceppare questo meraviglioso rigoglio, con l'inerzia o con falsi provvedimenti. E il Governo saprà fare il suo dovere per non trascurare questo importante elemento di vittoria.

Gli affamatori del popolo

Il *Forum Iuli* di Cividale continuando la campagna contro il contrabbando reca:

Diamo un *primo* elenco dei vili affamatori del popolo che vennero denunciati per accertata contravvenzione alla legge sul divieto di esportazione. Li rendiamo noti perchè essi sono la causa principale dell'enorme rincaro dei viveri Non è mai stata nostra abitudine sobillare le masse, ma oggi non possiamo che pienamente approvare l'intervento diretto del popolo che vigili su questi traditori e all'occorrenza dia loro qualche buona lezione.

Dall'elenco, che pubblichiamo, si rileva che la grande maggioranza d'essi appartiene al Comune di Prepotto, che è divenuto il covo di questa ciurmaglia; perciò sarà bene che si tengano d'occhio tutti i carichi di merce diretta a quella volta e se la loro destinazione risulta sospetta il popolo sarà nel suo pieno diritto di sequestrarla e dividersela.

Come risulta dall'elenco, diversi tra i denunciati sono assessori e consiglieri comunali, i quali devono rispetto se non a loro, alla carica che coprono.

All'autorità governativa spetta dover riferire alle competenti amministrazioni affinchè dispongano per l'immediata sospensione dall'impiego di Napoli Giuseppe, ricevitore postale e di Petrussa Giovanni, guardiano idraulico. Se costoro potranno provare la loro innocenza saremo noi i primi a chiedere la loro riabilitazione, ma sino a quando si trovano sotto tale accusa è imprescindibile dovere dell'autorità superiore sospenderli dalle mansioni loro affidate.

Non siamo mossi a ciò da nessun astio, perchè, fra altro, non conosciamo personalmente alcuno degli *imputati*, ma per far loro vedere dove sta la dignità delle pubbliche cariche.

Ecco pertanto il *primo* degli elenchi che verremo pubblicando:

Bodigoi Celso di Valentino da Bodigoi, consigliere *comunale* di Prepotto — Bodigoi *Giovanni fu Antonio da Bodigoi* — Luigi fu Antonio id. Bordon *Rosa fu Giovanni* da Prepotto — Bordon Antonio fu Giovanni id.

Bordon Giuseppe di Antonio id. — Clanscig Giuseppe di Valentino id. — Cosson Luigi fu Domenico id. — Chiabai Agostina da Guldorizza — Cencig Giuseppe di Giovanni da Spignon — Cencig Virginia fu Michele da Prepotto — Cosson Antonio fu Domenico — Cencig Agostino di Angelo — Cosson Giuseppe fu Domenico da Prepotto — Cosson Angelo da Codromaz — Cabai Mario di G. B. da Prepotto — Clororicchio Luigi fu Adamo — Duriavig Antonio da Prepotto — Gariup Pietro di Stefano — Medveseig Eugenio di Stefano da Prepotto — Macorig Giuseppe di Domenico da Bodigoi — Meret Rosa fu Giovanni da Ciaka — Marcolini Antonio da Prepotto — Mungherli Pietro id. — Napoli Giuseppe di Alfonso da Podresca, Ricevitore postale.

Petrussa Giovani di Francesco da Albana, guardiano idraulico — Paussa Domenico da Bodigoi, assessore comunale di Prepotto — Petrussa Giuseppe di Francesco, assessore comunale di Prepotto — Petrussa Luigi di Francesco da Albana — Primosig Mariano di Antonio da Albana — Paussa Luigi di Bartolomeo da Albana — Saurin Francesco fu Stefano — Specogna Giovanni di Antonio da Bodigoi — Scaravatti Maria di Pietro — Slamant Luigi di Andrea — Sban Augusta di Jasina — Steugar Ignazio fu Giovanni — Temperini Angelo di Giovanni — Temperini Domenico di Giovanni — Temperini Giovanni fu Antonio — Vogario Pietro da Codromaz — Vellisc'g Giovanni da Codromaz.

Gli ufficiali veterinari di complemento delle classi 1885 e 1886

sono richiamati per 60 giorni

Roma, 25 — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale sono chiamati alle armi per un periodo di 60 giorni a decorrere dal primo maggio 1915 tutti gli ufficiali di complemento del corpo veterinario militare, *nati negli* anni 1885 e 1886, che dal *primo* luglio 1914 non abbiano prestato servizio o lo abbiano prestato per un *periodo* di tempo inferiore a 60 *giorni*.

Essi si presenteranno ai Comandi di *corpo* d'armata dai quali dipendono, che li avvieranno ai corpi secondo le esigenze del Servizio. A domanda degli interessati ora in congedo potrà essere computato nel periodo della presente chiamata il tempo da essi volontariamente passato sotto le armi dal primo luglio in poi, non tenendo conto delle frazioni di mese.

Per ciò che riguarda le dispense dalla chiamata sono applicabili agli ufficiali suddetti le disposizioni di cui ai numeri 4, 5, 6, 7 della circolare 184 del «Giornale Militare» corrente anno.

da Pordenone

LA TRAGICA IMPRUDENZA D'UN GIOVANOTTO

ANNEGA NEL MEDUNA

Nel pomeriggio d'oggi una comitiva di giovanotti si recò in bicicletta per mangiare alla sagra al ponte della Meduna.

Fra questi era il diciottenne Riccardo Scaini figlio del sig. Antonio noto negoziante di biciclette della città.

Terminata la tradizionale merenda i giovanotti decisero di fare un bagno nelle acque del Meduna.

Erano da pochi istanti nell'acqua quando allorchè lo Scaini *improvvisamente* scomparve.

Immediatamente i *compagni* accorsero per *trarlo a riva*, e, *primo* fra questi, Furlan Pietro il quale lo trasportò a terra, dove *gli* vennero prodigati i soccorsi del caso.

Il povero Riccardo venne quindi trasportato in una casa vicina ove poco dopo moriva.

da Reana del Roiale

CONSIGLIO COMUNALE

La nomina del Sindaco

Si è *ieri* radunato il nostro Consiglio *Comunale*. Vennero *prese* le seguenti deliberazioni:

Approvazione di due delibere d'urgenza della Giunta concernenti l'acquisto di grano.

Approvazione della pianta fissa della farmacia V. Alessi in Ribis e riconosce la necessità per quella di Vergnacco, per la quale sono in corso le pratiche.

Si delibera il pagamento dei Lavori del già costruito ponte sulla roggia in Xalle in lire 480.

Si passa alla nomina del sindaco. Fatto lo spoglio si ebbe il seguente risultato: votanti 15, voti 4 *Zanarola*, 11 schede bianche.

La votazione venne *ripetuta* e dà i seguenti *risultati*: Votanti 19, voti 11, compreso il suo, *Zanarola*, 8 schede bianche. *Eletto* Zanarola.

da Fanna

Gli arrestati per le dimostrazioni

Come abbiamo detto in seguito alle violenti dimostrazioni della settimana scorsa vennero operati numerosi arresti. Diamo qui l'elenco delle persone che i carabinieri hanno deferito alla autorità *giudiziaria*.

D'Agnolo Antonio, Sante de Marco, Luigi Francescon, Enrico Bertossi, Luigi d'Agnolo, Giovanni Bernardon di G. B Ottorino Zanetti, Desiderio Marcolin, Pietro Reggio, Angelo Bernardon, Osvaldo Marus, Severino Maddalena, Pietro Menarini, Raffaele de Spirt, Enrico Lovisa, G. B Girolami, Umberto de Spirt, Alfonso Segatto, Angelo de Marco, Sante de Spirt, Marcello Reggio, Serafino Bacco — *Giovanni* Maddalena, G. Batta Mion, *Giuseppe* Bernardon fu G. B.

E le donne: Marcellina De Marco, *Angela De Marco*, Elisabetta De Marco, Maria Assunta Caligaro, Deuckert Albertina, Maria De Marco, Luigia Calligaro, Maria Marina Calligaro, Anna De Spirt.

da Clauzetto

La polvere per le miccie

Il Ministro della Guerra, generale Zuppelli, ha disposto per la distribuzione gratuita al Comune di Clauzetto dei richiesti 5 quintali di polvere e 4000 metri di miccia occorrenti per i lavori della strada di Pradis.

da Spilimbergo

Per lavori stradali

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha deliberato l'assegnazione di un mutuo di lire 25 mila al Comune di Meduno per riparazione di varie strade.

L'aurora d'una santa guerra

23 APRILE 1859

Cinquantasei anni or sono volgeva per l'Italia una *grande giornata*. Il barone di Kellersberg, inviato straordinario presso il *Governo piemontese*, consegnava a Camillo Cavour, presidente del *Consiglio*, l'*ultimatum* dell'Austria.

L'origine diplomatica di questo documento, che in sostanza era una dichiarazione di guerra e dal quale appunto derivò la più fortunata delle guerre d'indipendenza, è oltremodo semplice.

Il Congresso e il disarmo

Per risolvere la *gravissima* situazione europea, determinata *dalla* questione italiana e dalla questione balcanica, l'Inghilterra aveva avanzata la proposta d'un Congresso delle Potenze coll'*intervento* della Sardegna.

L'Austria aveva risposto chiedendo il disarmo — cioè la riduzione degli effettivi sul piede di pace — e l'esclusione degli Stati italiani dalla conferenza.

Naturalmente tale richiesta era formulata ai danni del Regno Sardo, implicando il rinvio dei volontari italiani, l'abbandono della preparazione militare da parte del Piemonte e della Francia sua alleata, l'eventuale soluzione diplomatica della questione italiana senza la cooperazione del Piemonte.

Escludere dal Congresso i rappresentanti del Regno Sardo non significava mettere sulla causa dell'indipendenza italiana il più pesante dei macigni?

Ma c'era di peggio. E i patrioti piemontesi lo rilevavano con giusta indignazione. *Protestavano essi* che, sebbene la *guerra tra* il Piemonte e l'Austria non fosse ancora scoppiata, le relazioni *tra* i due Paesi non erano quelle del *tempo di pace*, ma piuttosto d'un *breve armistizio*. Chi mai visto — *dicevano* quei patrioti — disarmare durante un armistizio?

E a buon diritto sospettavano nella proposta austriaca un tranello. Non soltanto pel semplicissimo fatto che essa veniva dall'Austria, ma perchè, data la disparità delle forze, solamente il disarmo del piccolo Piemonte sarebbe stato effettivo.

Insidie e menzogne austriache

Riducendo l'esercito al debole piede di pace — argomentavano quegli ottimi piemontesi, avveduti quanto accesi d'amor patrio — il Piemonte sarebbe divenuto realmente incapace a sostenere qualsiasi lotta; mentre l'Austria, limitando a quattrocentomila uomini le sue forze, rispetto al Piemonte sarebbe sempre potuto dirsi sul piede di guerra. Le sarebbe infatti rimasto il mezzo di concentrare con facilità un centomila uomini per operare contro il Piemonte un colpo di mano.

E il solo congedamento dei volontari italiani quale gravissimo effetto non avrebbe prodotto in tutta la penisola, a scapito del prestigio piemontese e del grande programma di libertà?

La Francia, non so con qual dose di sincerità, aveva aderito in massima alla proposta *inglese* della conferenza, a condizione però che il disarmo dovesse attuarsi a Congresso finito ed essere anzi regolato dal Congresso.

Negli stessi termini avevano data la loro adesione la Prussia e la Russia, come l'aveva data — *pro forma*, conoscendo a meraviglia le vere intenzioni dell'Austria — il Governo piemontese.

Il conte Buol, ministro di Francesco Giuseppe, insistè nella pretesa del disarmo preventivo. Partecipò anzi alle Potenze la sua decisione di comunicare direttamente al Gabinetto di Torino una nota per ottenere l'immediato disarmo del Regno Sardo.

Di questo atteggiamento, che venne in Europa giudicato *severissimamente*, il Governo *austriaco* si scusò presso quello inglese secondo il tradizionale sistema della *monarchia* austro-ungarica: con una menzogna. Affermò di non aver conosciuta in tempo l'adesione del Piemonte. Menzogna, perchè il passo austriaco venne dopo la seduta della Camera inglese, nella quale lord Malmesbury aveva comunicato e *intenzioni* del Governo di re Vittorio.

Anche allora fu dunque l'Austria, che già aveva ammassato in Lombardia un forte esercito e lo andava concentrando sul Ticino, a volere la guerra.

C'è bisogno di ricordare che questa volontà coincideva perfettamente con quella di Cavour? Per la grandezza d'Italia l'accorto ministro aveva saputo farsi dei nemici di Vienna i più preziosi collaboratori.

La magnifica calma piemontese

Nessuno ignorava allora in Piemonte la gravità del momento. «*Gli* avvenimenti, la fortuna, l'energia d'un re — scriveva ai piemontesi *Felice Govean* — vi hanno posto a capo d'una intera nazione. Senza esagerare si può dire oggi veramente che sul Piemonte stanno gli occhi del mondo. E' una *condizione che impone degli* obblighi *impreteribili*. Ed è tempo che con calma, con *somma freddezza* ciascuno si prepari.

«Il *coraggio* che strepita non è il vero *coraggio*; esso è il finto coraggio di chi ha *paura*. Calma, calma e *fredda energia* e le cose andranno bene.»

I Piemontesi si mostrano degni di queste magnifiche parole. A Torino l'arrivo quotidiano dei volontari — ne giungevano a centinaia per volta dalla Toscana, dai ducati, dalle Romagne, accolti sempre con commossa fraternità — serviva a tener desto l'entusiasmo. Ma un entusiasmo austero e virile, alieno da ogni chiassata. Certe dimostrazioncelle ostili sotto le finestre del console d'Austria erano biasimate e represse dalla cittadinanza, che sospettava in esse l'opera di agenti provocatori.

Ma la notizia che il traffico sulle *ferrovie lombardo-venete era* sospeso, che tutte le locomotive venivano radunate a Milano pel trasporto delle *truppe* e che il telegrafo tra Lombardia e *Piemonte* era interrotto, non spaventava nessuno, sebbene indicasse che si era davvero alla guerra.

Come non spaventava nessuno l'informazione del concentramento delle forze austriache sul Ticino, con obbiettivo — si diceva — d'un gran colpo di mano su Torino.

Il 21 aprile un telegramma da Parigi recava che il generale Lamarmora aveva informato il Governo francese d'un movimento significativo operato dall'esercito austriaco sulla linea del Ticino, movimento pel quale il Lamarmora s'attendeva da un istante all'altro d'essere attaccato.

Il 22 si pubblicavano le nomine dei comandanti dell'esercito sardo: Lamarmora all'ala destra, De Sonnaz alla sinistra e *in sottordine* Di Castelborgo, Durando, Fanti, Cucchiari e Cialdini.

La legione garibaldina, organizzata in due mesi, era pronta; al comando dei *cacciatori* degli Appennini si destinava il generale Mezzacapo.

Cavour parla alla Camera

Ma veniamo alla grande giornata, quella del 23. La Camera era convocata a mezzogiorno «per comunicazioni del Governo di somma urgenza». Dalle dieci del mattino la *folla* era tale nei *pressi* di *palazzo Carignano* che i deputati stentavano ad arrivarci. E le tribune pubbliche *rigurgitavano* d'un pubblico *ansioso*, tra il quale erano *segnati* a dito i votanti delle provincie.

I relatori di alcune Commissioni presentano *senza perditempi* certe relazioni *senza* particolare importanza. Poi si alza Cavour. Deve presentare il progetto di legge per la concessione dei poteri straordinari al Governo durante la guerra. E lo fa con uno dei suoi meravigliosi discorsi, pieni di eloquenza storica, magnifici di chiarezza, concepiti con tale concisione e con tale equilibrio che non si potrebbe toglierví una sillaba nè aggiungervela.

Dopo aver riassunto i precedenti diplomatici, Cavour partecipa alla Camera che il rappresentante dell'Inghilterra a Torino ha ufficialmente annunziata al Governo la decisione del Ga-

binetto di Vienna di rivolgere al Piemonte un invito diretto a disarmare, con tre giorni di tempo per la risposta.

«*In queste circostanze*, in presenza dei gravi pericoli che ci minacciano — prosegue il ministro — il Governo del Re credette suo debito di presentarsi senza ulteriore indugio al Parlamento, e di chiedergli quei poteri che reputava necessari per *provvedere alla difesa della Patria*».

Con quattro parole il ministro accenna alla cooperazione francese, indi conchiude: «Confidiamo pertanto che la Camera non esiterà a sanzionare coi suoi voti la proposta di conferire al Re i pieni poteri che i tempi richieggono.

«E chi può essere migliore custode delle nostre libertà? Chi più degno di questa prova di fiducia della nazione?

«Egli, il cui nome dieci anni di regno f esro sinonimo di lealtà e d'onore; Egli, che tenne sempre alto e fermo il vessillo tricolore italiano; Egli, che ora si apparecchia a combattere per la libertà e l'indipendenza!

«Siate certi, o signori, che affidando in questi *frangenti* la *somma* delle cose a Vittorio Emanuele, il Piemonte e l'Italia faranno plauso unanime alla nostra risoluzione».

I pieni poteri al Re

Il progetto di legge era assai esplicito e, nella sua laconicità, veramente cavouriano. Torna conto di riferirlo:

«Art. 1. — In caso di guerra coll'Impero d'Austria il Re sarà investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà, sotto la *responsabilità ministeriale*, fare per semplici decreti reali tutti gli atti necessari alla difesa della patria e delle nostre istituzioni.

«Art. 2 — Rimanendo intangibili le istituzioni costituzionali, il Governo del Re durante la guerra avrà la facoltà di emanare disposizioni per limitare provvisoriamente la libertà della stampa e la libertà individuale».

Centotrentasei erano i deputati presenti, ma votarono centotrentaquattro, poichè il solito Solaro della Margarita e il Deboses si astennero.

Fecero di peggio quei ventiquattro valentuomini che votarono contro il progetto. La maggioranza con cui questo venne approvato, fu tale tuttavia da riscattare la mancata unanimità.

Appena il risultato della votazione fu reso noto, successe una memorabile scena. I deputati scattarono in piedi al grido di «Viva il Re!». La folla delle tribune si associò con impeto a quella manifestazione, acclamando col Sovrano anche i ministri.

E quel clamore, recando alla moltitudine della piazza l'annunzio del patriottico voto, e insieme l'annunzio della guerra, vi scatenò il tumulto della prorompente italianità.

Ma Cavour, verso il quale saliva la marea dell'*entusiasmo*, si sottrasse con uguale premura agli applausi della Camera e del popolo.

Il Caschi di Santa Croce e il Kellersberg, commissari dell'Austria, erano giunti coll'*ultimatun* ed aspettavano l'udienza.

L' "ultimatun,,

L'*ultimatun* aveva la forma d'una lettera del conte Buol al conte di Cavour.

In essa era detto che il Piemonte aveva ricusata la proposta del disarmo preventivo, malgrado la garanzia che verso il Regno Sardo avrebbero assunto in solido le potenze: «Garanzia — scriveva quel ministro di Francesco Giuseppe — cui l'Austria avrebbe fatto onore». Che diffidenti quei Piemontesi!

Il conte Buol affermava la speranza di vedere il Governo sardo recedere dalla propria decisione; assegnava i *famosi* tre *giorni* per la risposta e conchiudeva:

«Dopo aver inutilmente ricorso a tutti i mezzi conciliativi per procurare ai suoi popoli la garanzia di pace su cui l'Imperatore ha diritto d'*insistere*, Sua Maestà con grande rincrescimento dovrà per ottenerla ricorrere alla forza delle armi».

E Cavour, con una bella letterina anche gli, gli rispondeva appena scaduti i tre giorni, cioè il 26 Gli rispondeva che alla proposta inglese appoggiata da Francia, Russia e Prussia, il Piemonte aveva aderito e in piena buona fede.

«La condotta della Sardegna in questa circostanza è stata apprezzata dall'Europa».

Qualunque siano per esserne le conseguenze il Re, mio Augusto Signore è convinto che la responsabilità *dovrà ricadere* su quelli che pei primi hanno armato; che hanno respinte le proposte formulate da una grande Potenza e riconosciute giuste dalle altre e che ora vi sostituiscono una minacciosa intimazione».

Rispondeva, insomma, picche. Ma ormai le parole, nè in un senso nè nell'altro, non contavano più nulla. La bufera della guerra si avvicinava giorno per giorno.

Non è possibile ristabilirne con esattezza le *prime avvisaglie per* quanto *si riferisce* al contatto dei tre eserciti perchè davvero si avvicinava come quei temporali estivi che si fermano brontolando in un angolo dell'orizonte senza che si possa prevedere dove e quando scoppieranno, ma poi s'estendono improvvisi e fanno un flagello.

Spavalderie austriache e fraternità italo-francese.

Gran movimenti di truppe in Lombardia, gran requisizioni di cavalli e carriaggi, gran furore bellico tra gli ufficiali di S. M. Francesco Giuseppe.

Erano i giorni in cui a Milano l'*ufficialità* austriaca consumava molto champagne brindando al successo delle armi imperiali. L'aneddoto della bottiglia è notissimo, ma è troppo bello per non ripeterlo.

Un gruppo di generali e d'*ufficiali* superiori stava celebrando tali patriottiche libazioni all'Albergo Marino. Uno di essi, versatosi l'ultimo bicchiere da una bottiglia di champagne, la brandì fieramente assicurando che il Piemonte e il suo esercito sarebbero stati spezzati com'egli spezzava quella bottiglia. E la scagliò con forza sul pavimento.

Nemmeno a farlo apposta, lo stesso vetro rimase intatto, con grave scorno degli ufficiali e con mal repressa ilarità dei camerieri.

A sostituire nelle funzioni di governatore civile e militare del Lombardo-Veneto l'inettissimo arciduca Massimiliano, era designato il terribile Giulay.

Quel Giulay che, rimproverando una volta a Radetsky d'uscire senza scorta per Milano, si sentiva rispondere: — Oh i milanesi non attenteranno mai alla mia vita. Sanno troppo bene chi sarebbe il mio successore!

Nel Regno Sardo la *popolazione* e l'esercito facevano con uguale ordinata prontezza la loro entrata in campagna.

A Genova sbarcavano festeggiati i francesi, che poi venivano fraternamente accolti a *Torino*. E' caratteristico questo *episodietto* — che i torinesi si raccontavano con molto gusto — dell'amichevole invasione degli alleati.

L'ordinanza d'un colonnello francese, ospitato in una casa *signorile*, trasportando il baule del superiore mandò in pezzi il vetro d'una porta.

— *Mon Dieu!* — Dice il padrone di casa. — Ho rotto un vetro. Ve lo devo pagare?

— Ma no, caro mio E' già pagato!

— *Grazie, mon buergeois*- Vi assicuro che preferirei aver rotto la testa ad un austriaco.

— Allora fatemi il piacere di rompermi anche gli altri vetri.

— E poi.

— Rompereste altrettante teste *laggiù*.

Torino offriva un meraviglioso spettacolo. Le sue vie erano continuamente attraversate dai *volontari* che *giungevano*, *dai* reggimenti che partivano, dai francesi che vi facevano breve sosta. Dappertutto un va e vieni di carriaggi, di cavalli, di soldati. E nel popolo un fervore senza ansietà, un entusiasmo senza schiamazzi, l'esaltazione dell'ora *fatidica*.

Re Vittorio emanava alle truppe un proclama vibrante di marziale ardore, nel quale già frusciava l'ala della vittoria, e dava, nel Quartiere dei grani, il saluto ai soldati che partivano; e lasciava egli stesso, il primo di *maggio, la capitale per il campo*.

La dimostrazione che i torinesi gli fecero quella mattina fu una festa nazionale improvvisata, una festa solenne eppure intima.

«L'imminenza dell'urto tra i due eserciti — registra la cronaca del tempo — *l'ingrossare* del nemico nelle provincie orientali del Regno invece d'essere cagioni d'inquietudine, eccitavano più vivamente gli animi, per modo che nemmeno nelle più splendide feste dello Statuto la capitale non fu mai così animata, così splendida, così sicura.

«Nessuno celava a se stesso il pericolo, ma l'energia, la fiducia generale superavano qualsiasi apprensione».

I primi «bollettini»

Le *prime notizie d'avvenimenti militari* furono divulgati nel Regno dai bollettini ufficiali

Aprì la serie quello del 29 aprile, che recava: «Quest'oggi gli austriaci hanno passato il Ticino su vari punti. Non se ne conosce il *numero* nè la direzione».

Quello del 30 aprile diceva: «Non consta che gli austriaci si siano avanzati durante la notte su nostro territorio, nè alcun ponte hanno cominciato a costruire sul Po. Continuano però ad ingrossare sul Piacentino».

Bollettini laconici, modesti, senza l'ombra d'un fronzolo. Ma il pubblico se ne accontentava, aspettando con serenità quello del giorno dopo. Nè i giornali li commentavano o completavano in alcun *modo*.

I bollettini ufficiali riflettono di giorno in giorno il graduale aggravarsi delle vicende di guerra, di mano in mano che alle mosse strategiche seguono i primi fatti d'arme, a cui succederanno le *battaglie*.

La *prima notizia importante* recano il 19 maggio coll'occupazione di Vercelli, che gli austriaci hanno dovuto sgombrare. Due giorni dopo annunziano i successi di De Sonnaz a Casteggio e Montebello e il passaggio della Sesia da parte delle truppe di Cialdini.

Dopo d'allora le grandi notizie non mancarono più nei quotidiani bollettini. Per la fortuna d'Italia erano notizie di vittoria.

Ma il popolo, che con serena attesa aveva letto *i comunicati* delle scaramuccie, con compiacenza ugualmente serena lesse quelli delle cruente e *fauste* battaglie.

S'era mirabilmente appropriata la saggezza di Felice Govean e ne seguiva l'ammonimento: «*Calma, calma e fredda energia*, e le cose andranno bene».

C'è in queste umili grandi parole il vero segreto della vittoria. Oggi come allora.

MARIO SOBRERO

Cronaca Provinciale

da Spilimbergo

La solenne inaugurazione della strada donata dal co. Cecconi

Ieri la Valle d'Arzino, con un tempo deliziosamente primaverile, ha festeggiato solennemente un avvenimento di civiltà e di *lavoro*.

Grazie alla munificenza del giovane conte Mario Cecconi di Montececon, degno continuatore delle tradizioni del defunto padre suo, il *ridente paese di* San Francesco è *ora posto in congiunzione* con gli altri paesi, con sommo vantaggio di quelle popolazioni.

La strada che ieri si inaugurò, per festeggiare nel contempo il ventunesimo compleanno, del conte Mario Cecconi, è *la continuazione* della grande strada «Regina Margherita» lunga circa 12 chilometri, strada per la quale si rese benemerito il compianto e munifico conte Giacomo Cecconi. Così che la strada, ora completa, è lunga circa 16 chilometri.

Quest'ultimo tratto di *forse* quattro chilometri è stato ultimato in appena cinque mesi. Vi furono adibiti un centinaio di operai, sotto l'abile direzione del signor Angelo Cecconi.

La cerimonia dell'inaugurazione *ebbe inizio* verso *le ore 9 ant. presso* il ponte della Ocpera Quivi dopo una messa officiata da don Vidali, curato di San Francesco, si formò il corteo delle autorità del luogo e da quelle circonvicine e grande folla di paesani, si radunò dinanzi alla scuola ove *cominciarono i discorsi*.

Parlarono efficacemente e raccogliendo gli applausi degli intervenuti l'avv. Marin per il Comune, il signor Tosoni Domenico per la popolazione e l'ispettore scolastico sig. Lapparini i *quali fecero rifulgere le glorie* nel campo del progresso e del lavoro raccolte dalla famiglia Cecconi, auspicando all'avvenire del giovane conte Mario Cecconi.

A tutti rispose ringraziando commosso *il* conte Mario Cecconi. Da ultimo il ragazzetto Marcellino Lorenzini, con belle e toccanti parole, presentò al conte benefattore un mazzetto di fiori alpestri.

Poscia all'Albergo Tosoni ebbe luogo il banchetto cui parteciparono una settantina di invitati.

Allo spumante furono pronunciati brindisi dal deputato on. Ciriani, dall'ispettore scolastico sig. Lapparini e da molti altri.

da Palmanova

LA DATA ODIERNA

29. — La nostra cara cittadella memore delle tradizioni venete, da buona figlia riconoscente alla Regina dell'Adriatico, ieri festeggiò S Marco.

Dall'antenna sventola il tricolore e questa sera suonò la Banda del 20.o Roma in Piazza V. E. II la quale ha svolto uno scelto programma musicale.

Possa in giorni non lontani il Leone di S. Marco aver nuovamente possesso nelle *terre che* ancor lo ricordano e *formiamo l'augurio* più vivo che l'alato Leone trionfi, seppellendo nel fango l'infame Aquila d'Asburgo.

UN ARRESTO

Sabato sera verso le ore 23 veniva tratto in arresto certo Durli Luigi di Avianco perchè al Caffè Commercio disturbava i presenti con *modi* alquanto violenti.

da S. Daniele

Consiglio Comunale

Si è ieri radunato il Consiglio Comunale. Venne eletto a presidente della Congregazione di Carità il sig. Pietro Pellarini con voti unanimi. Vennero chiamati a far parte dell'Amministrazione dell'Ospitale i signori: presidente Menchini cav. Domenico — Marchesini Giovanni, Varisco Ulisse, Rizzolati Luigi e Bortolotto Giuseppe consiglieri.

Venne rimandata la *nomina* del bibliotecario.

Infine venne approvato il progetto della grande strada di circonvallazione ed un credito inerente per il sollecito inizio dei lavori di lire 25 mila.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Cronaca Cittadina

I bellicosi farmacisti tedeschi

Anche i farmacisti tedeschi ci hanno dichiarata guerra. Anch'essi ci minacciano le terribili rappresaglie della loro ira tremenda. Il «Corriere dei Farmacisti» aveva osato riprodurre la graziosa e pungente poesiola di Trilussa «l'Ape» nella quale si allude allo strazio del Belgio. Ed ecco che immediatamente il redattore dell'«Apotheker Zeitung», Willi Wobbe, scrive al *suo collega direttore della rivista italiana* questa letterina... sensata:

Herr Doktor,

Nel numero 3 del vostro «*Corriere dei* Farmacisti» noi abbiamo con nostra grande sorpresa letto una poesia, intitolata: «l'Ape» contro la Germania. Vi partecipiamo che abbiamo subito *sospeso* il *cambio* del nostro giornale col vostro e che del vostro giornale e nome terremo conto per l'avvenire».

Santi numi! Tremino tutti i farmacisti italiani. I farmacisti tedeschi li hanno già iscritti nel libro di proscrizione e li hanno già sacrati alla vendetta. Ma intanto, poichè le relazioni diplomatiche tra i farmacisti dei due Paesi sono rotte, non resta ai Governi dei due Paesi che seguirne l'esempio, per *doveroso* atto di solidarietà nazionale.

Noi siamo certi che i farmacisti italiani avranno risposto al bellicoso Herr Doktor Wobbe: «Ah sì! voi ci minacciate con le vostre pillole? E noi pesteremo nei nostri mortai». Il Governo però non può lasciarli soli. E' tempo che anche la voce profonda dei suoi mortai e quella sibilante delle sue pillole risponda per l'Italia alla insolenza tedesca.

Società di M. S. fra agenti di commercio

Ieri vennero chiuse le *votazioni* per le nomine di 6 Consiglieri e di 3 Revisori Dallo spoglio ebbero i seguenti risultati:

Eletti Consiglieri i signori: Moro Silvio (*riconferma*) — Benedetti Cirillo (*riconferma*) — De Anti Antonio (*riconferma*) — Della Torre Cesare (nuova elezione) — Galliussi Luigi (nuova elezione) — Rocco Giuseppe.

Riconfermati a Revisori i sig.: Cesciutti Coriolano — Marcotti Odorico — *Steiz Giovanni*.

Esercizi in contravvenzione

L'altra sera il Commissario di P. S. cav. Panozzo, dispose per un accurato servizio di repressione della protrazione *degli orari dei pubblici* esercizi.

Il servizio affidato alle guardie Auzoino, Rosano e Pignatelli fruttò contravvenzioni ai seguenti esercizi; Toso Caterina in viale 23 o marzo, Matisani Maria, Catarossi Colomba, Bianchini Michelutti, Pasini Vittori, tutti in via Aquileia, Bortolotti Francesco in vicolo Sillo, ed altre trattorie «Puntingam» «Nazionale» e «Lombardia».

Camera di Commercio

Divieti d'esportazione

dalla Svezia

Il Governo svedese ha proibita l'esportazione dei buoi, suini, biscotti, estratti per brodo, filo di rame o leghe rame per *telegrafo* e per *cavi* sotto marini.

Divieti d'esportazione

dalla Grecia

Il Governo greco ha vietata l'*esportazione* del riso, stagno e scarpe militari.

Divieto d'esportazione

dall'Algeria

E' stata vietata l'esportazione delle scorze per concia dall'Algeria.

Esposizione pro disoccupati

Bollettino del giorno 24 aprile: Ingressi 77.

Complessivo offerte quadri L. 1235

L'esposizione pro disoccupati

Ier sera, alle 18, com'era stato annunciato, si chiuse l'Esposizione che i *nostri artisti e dilettanti d'arte* allestirono con tanta *generosità* d'intendimenti e con sì felice esito morale e materiale a vantaggio degli operai disoccupati.

La gara per gli acquisti s'andò accentuando man mano che s'avvicinava l'ora *fatale* della *chiusura*, si che il risultato finanziario fu quale probabilmente neppure il solerte Comitato della mostra avrebbe sognato.

E giusta e doverosa quindi una sincera parola di plauso e di gratitudine all'*ideatore e agli iniziatori* della impresa, agli artisti e dilettanti che si generosamente offersero l'opera loro perchè l'impresa riuscisse felicemente, e al pubblico udinese, che assecondandone gli intenti, l'appoggiò col suo *spontaneo* e *largo aiuto finanziario*.

A conti fatti, credo di non andare molto lontano dal vero affermando che oltre un migliaio di lire il co. Giuseppe di Colloredo avrà la soddisfazione di versare nella Cassa del Co*mitato di soccorso* per i *disoccupati*, e, date le difficili condizioni del momento, la somma a mio avviso non è certo disprezzabile.

Com'era d'attendersi i più disputati furono i lavori degli artisti professionisti: ma anche su dipinti e disegni di molti dilettanti vi furono «poste» d'un certo rilievo.

Alcune delle opere d'artisti, per le quali, fin dall'inizio, furono fatte offerte notevoli, salirono in ultimo a prezzi abbastanza rimuneratori — dando a questa parola il *significato morale* che deve assumere per la circostanza. Se male non ho compreso — poichè la gara fra i numerosi intervenuti non permise agli ultimi istanti ma attenzione... scolastica — l'opera meglio *quotata* fu il pastello del prof. Giovanni Sendresen acquistato dal co. Fabio Asquini — e ciò sia detto senza la menoma intenzione d'istituire confronti, che in questa circostanza sarebbero più «odiosi» del *consueto*. Una cordiale stretta di mano dunque, al *giovine* artista, che noi siamo avvezzi ormai a considerare come nostro concittadino.

Di lui rammento d'aver letto, or fa un anno circa, in un autorevole giornale di Vienna — parmi il «Wiener Tagblatt» — parole vivo elogio da parte della critica, su certi pastelli ch'egli espose ad un'importante mostra di quella città; opere che — son press'a poco parole del critico — trattato con *gran libertà* e delicatezza, non senza vigoria e quanto mai pittoriche nella modellazione colorata, ci fanno riconoscere in lui (nel pittore, che in quell'occasione, fu iscritto nella Società degli artisti viennesi) un ben accetto acquisto del nostro Circolo artistico.

Valga il nuovo e generoso obolo dei cittadini a lenire ancora almeno in parte i mali che pur nel nostro povero Friuli arrecò l'attuale malaugurato *conflitto fra le genti*; e il ricordo della modesta ma pur simpatica «Esposizione pro disoccupati» possa essere scritto nel libro d'oro di Udine benefica. *Nullo*

Concorso

per la Cattedra Ambulante di Tolmezzo

Il sorteggio del tema

E' stato sorteggiato il tema che dovrà *essere* svolto dai dichiarati idonei al posto di titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo Esso è il seguente: «La coltivazione del prato permamente in montagna».

Le conferenze avranno luogo domani alle 9 nella sala della *Associazione Agraria Friulana* e saranno pubbliche.

APPENDICE DEL «PAESE» 41

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»

parte di terreno che Digby aveva fatto attraversare ai pescatori venendo dalla Tweed al campo. Athos non guardava che quei luoghi desolati; Monk non guardava che Athos.

Dopo circa dieci minuti di cammino fra le tende e i corpi di guardia. Monk s'inoltrò sopra un arginetto che si divideva in tre rami Quello a sinistra guidava al fiume; quello di mezzo all'abadia di Newcastle; quello a dritta attravessava le prime linee dell'accampamento di Monk.

A circa cinquecento passi dall'antica abadia, i pescatori avevano il loro domicilio in mezzo ad un formicaio di tenduccie innalzate dai soldati, che avevano seco le loro donne ed i loro fanciulli.

Monk, giunse con Athos al crocicchio dei tre argini. Là si fermò, e rivolgendosi al compagno;

— Signore, gli disse, riconoscereste la vostra strada?

— Generale, se non m'inganno, l'argine di mezzo conduce dritto all'abadia.

— Appunto; ma noi avremo bisogno di lume per guidarci nel sotterraneo?

Monk si volse.

— Ah! Digby ci ha seguiti, a quanto sembra, diss'egli; tanto *meglio*!

— Sì, generale, vi è effettivamente laggiù un uomo che da qualche tempo segue le nostre pedate.

— Digby! gridò Monk, accorrete.

Ma invece di obbedire l'ombra si curvò e scomparve lungo l'argine al distro, dirigendosi verso l'alloggiamento che era stato assegnato ai pescatori.

Tutti e due avevano seguito l'ombra che era scomparsa. Ma non è rarissimo che un uomo ronzi in un campo ove sono sdraiati dieci o dodici mila uomini, perchè Athos e Monk si inquetassero di quella scomparsa.

— Frattanto, siccome ci abbisogna un lume qualunque, cerchiamolo, disse Monk.

— Generale, il primo soldato che incontreremo ci rischiarerà il cammino.

— No, riprese Monk, affine di scoprire se vi fosse qualche connivenza fra il conte di La Fère ed i pescatori; amo meglio che sia taluno di questi marinai francesi che sono venuti questa sera a *vendermi* il pesce. Essi partono domani ed il segreto sarà meglio costodito.

Monk si avvicinò all'argine dietro il quale era scomparso colui che aveva scambiato per Digby.

Un soldato *svegliato* dal rumore delle loro pedate, si sollevò per vedere chi passava.

— Domandategli, disse Monk, ove sono i pescatori: se gli facessi io la interrogazione, mi riconoscerebbe.

Athos si avvicinò al soldato, il quale gli indicò la tenda, e subito Monk e Athos si diressero a quella parte.

Sembrò al generale che nel punto in cui stava per arrivarvi, un'ombra s'introducesse in quella tenda; ma, avvicinandosi, riconobbe che doveva essersi ingannato, poichè tutti dormivano alla rinfusa.

Athos, temendo che lo si sospettasse di connivenza con qualcuno dei suoi compatriotti, rimase *fuori* della tenda:

— Olà! *disse* Monk, ho bisogno di un uomo che mi faccia lume.

Tutti si *mossero*; il capo si era alzato per il primo.

— Vostro onore può far capitale su di noi, disse egli con voce che fece tremare Athos. Dove si tratta di andare?

— Lo vedrete! Orsù presto una *lanterna*!

— Piace a vostro onore che sia io che lo accompagni?

— Tu od un'altro, poco m'importa.

— La è strana! disse *fra sè* Athos; qual voce singolare ha quel pescatore!

— Accendete un lume, voi altri! gridò il pescatore.

Indi sotto voce, rivolgendosi a colui fra i suoi compagni che gli era più vicino, gli disse:

— Fa lume, Menneville, e tienti pronto a tutto.

Uno dei pescatori accese la lanterna.

— Siete pronto, o signore? disse Monk ad Athos, che volgeva il volto per non esporlo alla luce.

— Sì, *generale, rispose*.

— Ah! il gentiluomo francese! disse sottovoce il capo dei pescatori Diavolo! ebbi una buona ispirazione d'incaricarti della commissione, Menneville, chè egli mi avrebbe riconosciuto.

Quel dialogo avveniva in fondo della tenda, e così sommessamente, che Monk non potè udirne sillaba.

Frattanto Menneville, presa una lanterna, si disponeva ad eseguire o piuttosto a ricevere gli ordini del suo capo.

Monk, Athos ed il pescatore lasciarono la tenda.

— Era impossibile! disse fra sè Athos. Che stravagante pensiero m'era sorto in testa!

— Cammina innanzi, segui l'argine di mezzo, e allunga le gambe, disse Monk al pescatore.

Non avevano ancor fatto venti passi, che la stessa ombra, che parve fosse sparita entro la tenda, ne usciva, saliva fin sui pali, e protetta da quella specie di parapetto piantato intorno all'argine, osservava attentamente la *marcia* del generale.

Tutti e tre scomparvero fra la nebbia. Giunti a Newcastle, attraversarono il portico, e penetrarono nell'interno. Un picchetto di quattro *uomini* dormiva con tutta sicurezza in una buca, tanto erano sicuri che l'assalto non poteva aver luogo da quel lato.

— Questi uomini non vi daranno incomodo? chiese Monk ad Athos.

— Al contrario, *o signore*, ci aiuteranno a far rotolare i barili, se vostro onore lo permette.

Intanto il picchetto si risvegliò ai primi passi dei visitatori. Monk diede la parola d'ordine, e entrò nell'interno del convento preceduto sempre dal pescatore colla anterna. Camminava l'ultimo, vegliando fino al minimo moto di Athos, col suo pugnale nudo nella manica, e pronto a piombare sulle reni del gentiluomo al minimo atto sospetto che gli vedesse fare. Ma Athos con passo fermo e sicuro attraversò le sale ed i cortili.

Giunto Athos ai sotterranei situati sotto la *gran sala*, *si fermò*.

— Eccoci giunti, o generale, diss'egli.

— Questa è dunque la pietra?

— Sì.

— In fatto *riconosco* l'anello; ma quest'anello è impiombato.

— Ci abbisognerebbe una leva.

Guardandosi intorno, Athos e Monk videro un fascinetto che era stato piantato in un angolo del muro.

— Hai un'arma *tagliente?* disse Monk al pescatore.

— Sì, o signore.

— Allora tronca quest'albero.

Allorchè il frassino fu ridotto in forma di leva, i tre uomini entrarono nel sotterraneo.

— Fermati là, disse Monk al pescatore, indicandoli un angolo del sotterraneo: dobbiamo disotterrare polvere, e la tua lanterna sarebbe pericolosa.

Quell'*uomo retrocesse* con una specie

(*Continua*)

GLI STUDENTI contro la tedescofilia nelle scuole

L'agitazione di stamane

Sono note le dimostrazioni studentesche che avvengono in questi giorni in moltissime città italiane contro la tedescofilia di alcuni professori delle nostre università.

Durante una di queste dimostrazioni a Lecce veniva arrestato lo studente Semeraro Giuseppe da Fasano, alunno del terzo corso di Istituto tecnico, imputato di oltraggio all'arma dei reali carabinieri.

Il presidente dell'Istituto, prof. De Sanctis, si adoperò per attenuare la gravità della colpa.

Ieri doveva trattarsi la causa per direttissima, quando i carcerieri delle carceri di San Francesco, entrando nella cella, hanno trovato il detenuto appiccato all'inferriata della finestra.

Il fatto ha destato profonda impressione ed è stato giustamente oggetto di nuove proteste da parte del corpo insegnante di Lecce e da parte degli studenti.

La notizia portata iersera ad Udine durante lo svolgersi del concerto bandistico, suscitò vivissimo sdegno fra gli studenti i quali richiesero ed ottennero dalla banda la Marcia Reale, e deliberarono di astenersi per questa mattina dalle lezioni.

Infatti stamane prima delle otto, una quarantina di studenti si posero agli imbocchi di Piazza Garibaldi ed invitarono tutti i colleghi, anche del gentil sesso a ritornarsene a casa, dopo aver loro spiegato il perchè della dimostrazione di protesta.

Quando la campana dell'Istituto Tecnico suonò l'entrata, una commissione di sei studenti, parte dell'Istituto e parte del Liceo si recò dai due presidi prof. comm. Misani e prof. Pierpaoli, per spiegare loro il perchè dell'odierna dimostrazione.

Dissero che intendevano di fare atto di *solidarietà con tutti gli studenti d'Italia per le note proteste* contro i professori tedescofili di Milano e di Roma, e di deplorare con una manifestazione composta e dignitosa il luttuoso fatto di Lecce.

I due presidi si *dolsero* del fatto che gli studenti siano ricorsi all'astensione dalle lezioni per esternare il loro giusto risentimento ed il loro cordoglio per la sorte dell'infelice collega di Lecce.

Il comm. Misani esternò con belle patriottiche frasi, i suoi sentimenti che non si sono mai smentiti e che sono quelli degli studenti, e gli esortò alla calma ed a riprendere le lezioni.

Intanto la massa degli studenti era venuta *ingrossandosi per la fusione* con quelli del Ginnasio del Liceo e delle Tecniche.

I dimostranti si portarono davanti alla Scuola Normale dove ottennero la sospensione delle lezioni e l'uscita delle studentesse. *Quindi si* diressero in colonna al Collegio Uccellis.

Anche qui fu ricevuta una commissione studentesca che convinse i rettori del collegio a sospendere almeno per un'ora le lezioni.

Sempre in colonna *gli studenti* salirono sul piazzale del Castello.

Dalla gradinata parlarono gli studenti Giovanni Piacentini del liceo e Galanti Luigi dell'Istituto Tecnico.

Quest'ultimo, dopo aver consigliato i colleghi a *mantenersi calmi* e ad accontentarsi della dimostrazione dignitosa fatta, propose il seguente ordine del giorno:

«La Gioventù studentesca udinese raccolta stamane 26-4-915 in imponente riunione *di protesta contro gli* elementi tedeschi perturbatori dell'Università italiane e per deplorare il luttuoso fatto di Lecce

delibera

di associarsi a tutti gli studenti di Italia, astenendosi pacificamente per un giorno dalle lezioni.

fa voti

affinchè abbia a cessare l'influenza tedesca nelle scuole

e invia

un telegramma di *vivissime* condoglianze ai colleghi dell'Istituto Tecnico di Lecce».

Generali applausi accolsero la lettura dell'ordine del giorno, il quale fu così approvato all'unanimità.

Dopo di che la dimostrazione ebbe termine.

Per il Palazzo delle Poste

IL MUTUO FINALMENTE OTTENUTO

L'on. Girardini, il quale d'accordo con l'Amministrazione Comunale, si è con tenacissima alacrità, occupato presso i competenti ministeri per ottenere che la nostra città sia dotata d'un palazzo delle poste, che risponde ai bisogni crescenti ed al decoro, ha ricevuto ieri il seguente dispaccio dall'on. Riccio:

«Carcano mi avvisa essere disposto «il prestito al Comune di Udine di «lire 350 000 per la costruzione del «palazzo postale con facoltà al Comune di sostituire le annualità «dovute dal Ministero delle Poste «alla cauzione frattanto costituita, «mediante delegazione della sovraimposta».

Consiglio Provinciale

Oggi alle 12 si raduna il Consiglio Provinciale per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Per la costituzione dell'Archivio fotografico

L'apposita Commissione nominata dalla Accademia di Udine per la costituzione d'un archivio fotografico, ha largamente diramata la seguente:

«L'Accademia di Udine iniziava nel 1909 «Archivio fotografico friulano» che, dopo un primo afflusso di documenti, non ebbe ulteriore incremento. Nella seduta del 29 dicembre 1914 essa deliberava di ridar vita all'Archivio pel funzionamento del quale venne scelta la sottoscritta Commissione.

«L'Archivio è destinato alle fotografie prese e da prendersi nell'intera regione friulana o che ad essa comunque si riferiscano in modo che ne restino illustrati l'arte, la scienza, la storia, la cronaca, i costumi, il paesaggio, le persone eminenti e quanto altro sia meritevole di duraturo ricordo.

A tal fine si fa viva preghiera ai fotografi professionisti e dilettanti e a tutti coloro che possiedono materiale rispondente agli scopi di cui sopra, di concorrere con la loro utile collaborazione al prospero aumento dell'Archivio.

La cessione delle fotografie sarà gratuita: l'Accademia si riserva la facoltà di eventuali riproduzioni.

Potranno pure cedersi all'Archivio; negativi, e questi anche a solo titolo di prestito. L'Accademia ne potrà stampare prove o dirette o ingrandite o impicciolite, su carta o su vetro.

Saranno pure bene accetti i clichès sia in dono che in uso temporaneo.

Per norma dei gentili donatori, si preferiranno i formati di prove positive o negative dal 9 per 12 al 18 per 24, accogliendosi però anche formati superiori e inferiori, non escluse le negative 44 per 107 mm., usate per stereoscopia. In luogo di queste ultime e di quelle 4 50 per 6 e simili, si gradirebbero i corrispondenti ingrandimenti su carta.

Le prove che per ragioni di antichità o di sviluppo o di stampa, fossero deperite o comunque deficienti, saranno egualmente accolte, quando rappresentino soggetti meritevoli di nota e di ricordo, e particolarmente se scomparsi o trasformati.

Le fotografie su carte saranno consegnate volanti, eccezione fatta per quelle già montate su cartoncini o in altro modo.

Ogni esemplare, negativo, positivo, cliché, dovrà essere accompagnato da un foglio sul quale sarà scritto il *nome, cognome o domicilio dell'offerente*; la data dell'offerta; nonchè la data, la località, la denominazione (e, possibilmente, un cenno storico, biografico, artistico o geografico ecc. del soggetto ritratto, convenientemente dettagliato, manoscritto o stampato.

Grande e manifesta sarà l'importanza e l'utilità dell'Archivio se, come non dubitiamo largo e sollecito e continuo sarà il contributo sia per numero che per qualità, da ogni parte della regione friulana».

La grande gara popolare del Tiro a Segno Nazionale

I risultati

Ieri al poligono di tiro fuori porta Venezia si è svolta la annunciata gara di tiro a segno.

La gara riuscì veramente brillante e diede i seguenti risultati.

1	Dari Mario con punti	34
2	Zigagna Antoni	33-16
3	Cantoni dott. Armisio	33-15
4	Canciani Antonio	33-14-14
5	Scolari Luciano, serg. 8 batt. bers. ciclisti	33-14-13
6	Grainz Guido	33-12
7	De Cecco Pietro	33-9
8	Angeli Luigi	32-15
9	Gori Giuseppe	32-12
10	Campana Pasquale serg. 8. batt. bers. ciclisti	31-15
11	Corradini Vasco	31-14-14
12	Canciani Augusto	31-14-13-13
13	Meneghini Guido	31-14-13-10
14	Romanello Angelo	31-14-13-9
15	Troppini Pietro	31-13
16	Coccolo Angelo	31-11
17	Driussi Angelo	35-14-13-13
18	Parigi Ernesto cap. mag. 8 batt. bers. ciclisti	30-14-13-9
19	Zorzi Francesco	30-14-12-11
20	Aloisio Giovanni	30-13-12-12
21	Preiz Mario	30-13-12-11
22	Gennaro Alfonso	30-13
23	Tell Odorico	30-12-11
24	Cattarussi Umberto	30-12-11
25	Gualtieri Fernando, ten. 66.o fanteria	30-12-8
26	Bruno Mirtillo	29-14-12
27	Domini Ubido	20-13-12
28	Ramotto Francesco	29-13-10-9
29	Garlatti Adamo, V.	29-13-10-8
30	Urbani Urbano	29-12-11-11
31	Comparetti rag. Vicenzo	29-12-11

La premiazione seguirà giovedì 29 corr. alle ore 30 30 nella sala di Scherma in via della Posta n. 38.

Il telefono del Paese porta il N 2.11

Le prepotenze di due pregiudicati

Ieri notte si trovavano al Buffet della stazione alcune donne così dette allegre e dei soldati di cavalleria. Tra uno di questi e due pregiudicati che si trovavano pur essi al *Buffet* nacque una disputa finita a schiaffi tanto che i camerieri, misero tutti fuori.

Sul piazzale la disputa si riaccese il giovane Pietro Cantoni, intervenne in difesa del soldato. Contro di lui si rivolse allora l'ira dei due energumeni, i quali estrassero il coltello minacciosi.

Appena vide lampeggiare il coltello il Cantoni si affidò alle gambe rifugiandosi nella caserma del II. fanteria mentre gli altri due lo inseguivano.

I soldati di guardia intervennero allora li trassero in arresto e stamane li consegnarono all'autorità di P. S.

Il d.r Tito, eseguite le indagini del caso, deferì i due giovinastri che sono certi Colugnatti Francesco fu Giovanni e Beltrame Giovanni di Angelo all'Autorità giudiziaria.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma *grandioso* per Lunedì 26 e Martedì 27.

«*Dietro il cespuglio*». Commedia brillantissima.

«Cultica abaglia piano». Scena comica.

«Il violino di Ketty». Emozionante dramma in 2 parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Nuccia Nucci. La graziosa canzonettista in miniatura.

Chitta Dolores and Partner. Eccezionale attrazione di danze aristocratiche moderne.

Thomas? Il celebre imitatore di Etoiles.

Teatro Sociale - Neve Cine

Questa sera nuovo programma grandi

«*Catastrofe della corazzata Libertè*» Assunzione dal vero.

«La giovane indiana» Dramma passionale in 3 atti.

«Mio marito tango». Commedia brillantissima in 2 atti.

Le rappresentazioni *incominciano alle ore* 18.

Quanto prima il capolavoro della Casa Pathè: «La Regina Margot».

Imponente ricostruzione del romanzo storico di A. Dumas.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 aprile 1915

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	9
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	4	»	3

Totale 37

Pubblicazioni di matrimonio

Lodovico Pravisano operaio con Pierina Irma Bertossi operaia — Antonio Francescut fabbro con Maria Scubla casalinga — Clemente Del Tin scalpellino con Enrichetta Basso sarta — Antonio Riccardini meccanico con Alice Bisaatti sarta — Ottavio Bearzi falegname con Giulia Greatti sarta — Giacomo Miconi muratore con Carmela Casarsa sarta — Giordano Del Bianco assistente edile con Alice Giacobbi sarta.

Matrimoni

Carlo Cossio muratore con Isolina Dusso casalinga — Silvio Faelutti pasticciere con Maria Cecconi casalinga — Remigio Dalla Negra negoziante con Elisabetta Garbin sarta — Primo Rossini calzolaio con Valeria Polano casalinga — Umberto Barbina operaio ferriera con Teresa Modotti casalinga — Luigi Savio pittore con Rosa Shiffo operaia — Luigi Mazzega negoziante con Isolina Baraetti casalinga — Arturo Maiolini carradore con Laurina Pozzolo casalinga — Corrado Aloisio fabbro con Maria Barcobello cameriera.

Morti

Adele Peroch vedova Berghinz fu Giuseppe di anni 63 possidente — Teresa Orsini vedova Zoccolari fu Simone di anni 85 possidente — Andreina Miudotti di Pietro di anni uno e mesi 5 — Gianni Custodazzi di mesi 10 — Iole Turchetti di Antonio di anni 7 e mesi 11 — Giuseppe Bottan di Luigi di anni 22 caporale 6. regg. Bersaglieri — Vittorio Franz di Agostino di anni 22 soldato Regg.to Artiglieria — Antonio Landi di Alessio di anni 21 soldato 8 Regg.to Artiglieria — Francesco D'Agostino di Vincenzo di anni 64 falegname — Pier Antonio De Carli fu Angelo di anni 85 agente di campagna — Bruna Asson di Marco di anni due — Polissena Vivarelli-Comussi fu Raffaello di anni 45 ostessa — Eugenio Marteloszi fu Domenico di anni 37 muratore — Biagio Guardati fu Pacifico di anni 21 soldato 2 Regg.to Fanteria — Giuseppe Manetti di Anselmo di anni 21 soldato 13. Regg.to Monferrato — Redentore Botti di Luigi di anni 20 soldato 1 Regg.to Fanteria — Santa Tonizzo fu Giacomo di anni 61 contadina — Emilia Misceria-Tomasino di Giovanni di anni 23 contadina — Luigi Milocco fu Giacomo di anni 57 bracciante — Pietro Topatigh di Angelo di anni 40 domestico — Ezio Strizzolo di Lino di mesi 4 1/2 — Lucia Chiesa fu Valentino di 54 contadina — Sante Matiuzzo fu Francesco di anni 20 soldato 1. Regg.to Artiglieria — De Colle Anna-Pittoni fu Pietro di anni 41 casalinga.

Totale 28 dei quali 15 appartenenti ad altri Comuni.

Note e Notizie

La statua ideale della patria

Torino, 25. — La «Gazzetta del Popolo» riceve da Bordeaux:

La «Petite Gironde» pubblica una magnifica pagina di Gabriele d'Annunzio sull'Adriatico amarissimo:

«Si celebra in Italia — mi scrive il poeta — il giorno natale di Roma con una solennità con un fervore insolito. Stanco delle inquietudini e delle agitazioni sterili il popolo si volge verso le Cose eterne.

«Se si celebra ardentemente il Natale della città Santa, è perchè domani si celebrerà nel sangue nobile la vera rinascità della nazione mediterranea. La grande Italia sta per nascere dal solco mistico secondo la legge vivente di Roma riconosciuta vivente non solo nella forza ma nello spirito. Si sono sforzati di persuadere il popolo italiano che non deve mettere la sua gloria a conquistare il suo bene ma ad acquistare. Si è tentato di abbattere tutti i valori morali sostituendo loro piccoli interessi immediati, vili baratti, facili comodità, ed ecco che il genio della razza parla ad un tratto una parola romana: Facere et pati fortia.

Così si ristabilisce la coscienza turbata del popolo che la nazione è fatta di natura spirituale e che idea di sacrificio è la stessa idea della sua spiritualità. La Francia ci oggi sa in qual modo l'individuo sia superato dalla nazione e per quale sforzo la nazione superi sè stessa rinnovando e creando la vita attraverso la distruzione. Noi italiani apprendiamo quest'arte che è l'arte romana di potenza «facere et pati fortia».

Ora si tratta di trarre insegnamento dalla crisi d'angoscia, marciando innanzi, lottando contro il più spaventoso destino senza indietreggiare. L'Italia non ha ancora mostrato al mondo ciò che è realmente.

Malgrado tanti ardimenti eroici delle guerre dell'indipendenza malgrado tante fiamme sublimi, la fusione perfetta dei corpi e degli animi non fu mai raggiunta.

La statua ideale della nazione coronata di torri come la *magna mater* adottata dai romani sembrò stare nelle acque amarissime dell'Adriatico col vascello colato a picco coll'audacia di Tegetoff.

Le conseguenze della disfatta di Lissa pesarono e pesano ben crudelmente sugli animi italiani con la umiliazione dolorosa del dono della Venezia ricevuti «nelle mani tese».

La vittoria avrebbe troncato forse per sempre tutti i tentativi di espansione germanica, slava e ungherese.

La lotta incerta e secolare fra il germanesimo e la latinità spinta ardentemente fino alle rive che serbano l'impronta profonda del leone avrebbe potuto terminarsi dinanzi alla rocca di Lissa ma per contro non fu mai chiusa nè interrotta.

Continuata senza tregua dal lato orientale questa lotta entra nella sua fase decisiva e questa ora magnifica e terribile coincide con l'ora più estrema dei nostri destini nazionali.

Ora però il popolo d'Italia in piedi sembra udire e comprendere il ritmo delle sue fonti celate. Sa che finalmente raggiungerà l'unità vera delle sue coscienze e delle sue virtù; sa che va verso una prova ben più vasta. La statua ideale della più grande Italia noi sapremo trarre dall'abisso amarissimo, ove giace da quasi mezzo secolo, custodita dagli eroi esangui che attendono il giorno nuovo.

E noi la ergeremo là dove comincia il duro Carso, che sembra addormentato dalla collera del Poeta dell'Inferno; la ergeremo e concorreremo in vista dell'imperiale Aquileia disdegnosa dei barbari, in vista della maestà del Timavo dalle sette fonti che cantò il nostro puro interprete Virgilio, mediatore tra i due mondi.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile* - Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

SOLO L'



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICHINA

DI FAMA MONDIALE ✲ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - ... TERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell' ... applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE



nel 1838

Il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA

OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversale della firma.

Girolamo Pagliano



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE ... ROMA 1912 ... SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA ELENA

DIPLOMA

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

Riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, *Via Solferino, 15*.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** o **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti. **Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5,15** o **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche e litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L **6.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

Ufficio Internazionale di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin n. 8

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3,50

Spese postali L. 0,25, assegno L. 0,50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 990.

EUSTOMASTICUS



DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

✲ POUDRE GRASSE ✲

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

MOTORI CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

LA RECLAME E' COMMERCIO La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

---

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

 **HAASENSTEIN & VOGLER** 

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8